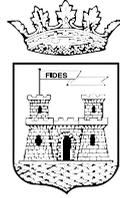


COMUNE DI LIVORNO

Cenni di storia degli scacchi a Livorno





COMUNE DI LIVORNO

Cenni di storia degli scacchi a Livorno



di **Alessandro Rizzacasa**
con la collaborazione di **Carlo Falciani**

Indice

- Scacchi e libeccio 3
- L'Italia ed il gioco degli scacchi. Brevi note di storia 5
- Gli scacchi a Livorno 9
- Le pubblicazioni scacchistiche a Livorno e di livornesi (di scoglio e d'adozione) 13
- I giocatori 17
- Il dopoguerra e oltre 19
- L'attualità: il *Circolo Livorno Scacchi* 21

Supplemento a CN-Comune Notizie,

n° 47-48 n.s. Luglio - Dicembre 2004

Aut. Tribunale di Livorno n. 400 dell'1-3-1984

Direttore responsabile:

Lucia Borghesan

Redazione:

Piazza del Municipio, 1 - 57123 Livorno

e-mail: pubblicazioni@comune.livorno.it

<http://www.comune.livorno.it>

Cura redazionale:

Lucia Borghesan, Michela Fatticcioni,
Rita Franceschini, Odette Tampucci

Grafica e stampa:

Benvenuti&Cavaciocchi - Livorno



Scacchi e libeccio

Tutti conoscono la partita a scacchi ne “Il settimo sigillo” di Bergman, pochi, temo, un'altra partita in un altro film del regista svedese, “Un mondo di marionette”¹. Diversamente dal celebratissimo mito della morte insito nei pezzi neri contro i quali gioca il cavaliere Block/Max von Sidow, nell'altra opera gli scacchi sono l'allegoria della realtà e della liberazione. In una clinica il protagonista esce dalla nevrosi giocando a scacchi e assorbendone il senso di responsabilità e concretezza. E questa volta vince la sua battaglia contro il male. Gli scacchi come allenamento alla vita, come ci ha recentemente ricordato Kasparov², cupola di quelle ore nelle quali non puoi dare ad altri la responsabilità dei tuoi errori

ma devi, e per intero, assumerli come tuoi. Un gioco vitale e creativo. Un gioco che si addice a Livorno.

Avevamo un grande tradizione, che nell'accurato studio di Rizzacasa è ben raccontata, e si è dissolta con l'ultimo grande torneo del 1926. Poi altre vicende, altri tempi di marcia, altre guerre. Ricordiamoci sempre il primo verso del poemetto *Scacchia Ludus*³ del grande umanista del Quattro-Cinquecento Marco Girolamo Vida: *Ludimus effigiem belli*. Non in effigie ma sul serio calpesteranno la scacchiera di Livorno pedoni vestiti di nero e Re che si rifiutavano di giocare il finale di partita e scappavano. Poi la ricostruzione e la fatica di altre, troppe priorità. Nella “Nuova rivista degli scacchi”,

¹ Come è ben descritto nel saggio di Ettore Ridola, *Scacchi in cent'anni di Cinema*, Brescia, 1995.

² In una dichiarazione a “La Stampa” di Torino in occasione della sua visita in Italia quest'anno, ha sostenuto il principio di responsabilità alla base dell'etica dello scacchista.

³ Una delle opere poetiche in latino che ha avuto il maggior numero di traduzioni in versi.

edita a lungo nella nostra città, c'è un articolo di Carlo Salvioli⁴, teorico e giocatore tra i più importanti in Italia tra l'Otto e il Novecento. Attribuisce agli italiani la responsabilità del declino degli scacchi nel nostro paese, al loro carattere troppo indolente e spilorcio. Forse le ragioni son ben altre. Abbiamo una attitudine a tuffarci nelle mode e viviamo il tempo libero con troppe crescenti ansie. Anche a Livorno questo accade, però, almeno per ora accade di meno. Livorno non vuole essere esempio per nessuno, neppure per il calcio, figuriamoci per gli scacchi. Ma se dalla città rinascesse una idea - magari piccola, magari semplice - per ricostruire una mentalità scacchistica sarebbe un segno bellissimo, culturalmente e civilmente. Agli amici scacchisti che saranno a Livorno in occasione del nostro tor-

neo, offro una chiave di lettura per comprendere meglio la città: siamo come il Controgambetto Falkbeer nel Gambetto di Re (1. e4, e5; 2. f4, d5). Usiamo, di fronte all'attacco sfrontato e spavaldo degli eventi, il coraggio e il paradosso di adattare l'arrocco per reagire. Se poi il tempo non segnala libeccio reagiamo allora con l'apatia della difesa francese, salvo poi pentirci del gioco chiuso e usare la variante Chatard-Alechin, quella con 5)...Cfd7. che ha bisogno di muscoli e nervi saldi e troppa fatica⁵; in questo caso comunque normalmente perdiamo: per questo amiamo tanto il libeccio. Perché con l'ottimismo giochiamo sempre in casa.

MASSIMO GUANTINI
*Assessore alle Culture
del Comune di Livorno*

⁴ "Nuova rivista degli scacchi", n. 8, settembre 1883, Livorno, pp. 225-228.

⁵ Grande conoscitore della "Francese", Porreca definì questa variante come "esigente difesa precisa ed energica".

L'Italia ed il gioco degli scacchi

Brevi note di storia

Gli scacchi in Italia hanno avuto, da almeno due secoli a questa parte, una vita non facile e sono stati maggior fonte di amarezze che non di gioie. Se infatti tralasciamo le lontanissime glorie di Giovanni Leonardo da Cutro detto *Il Puttino*, di Giulio Cesare Polerio e dell'altro calabrese Gioachino Greco, che nel XVII secolo furoreggiò in tutta Europa, la vicenda posteriore del nobile gioco vede l'ingegno italiano perdere vigore e rimanere sempre più indietro rispetto alle idee ed alla tempra dei giocatori fioriti fuori d'Italia. Una delle principali cause di questo declino è stata individuata nelle regole "all'italiana", diverse rispetto a quelle internazionali, che determinarono un distacco tra la nostra nazione

e le altre, reso sempre più ampio dal trascorrere del tempo. I nostri giocatori, cresciuti ed abituatisi a confrontarsi coi propri connazionali secondo una tradizione di norme autoctona, evitavano il confronto con i maestri stranieri o, se lo accettavano, trovavano grandi difficoltà di adattamento alle regole internazionali¹. Il ritardo dell'adeguamento delle nostre norme a quelle accolte negli altri paesi bloccò più di una generazione di scacchisti ad un livello tecnico ed agonistico inferiore rispetto a quello dei giocatori europei ed americani. Basti pensare al *Trio modenese* - Ercole del Rio, Domenico L. Ponziani, Giambattista Lolli - che nel Settecento introdusse concetti teorici importanti e produsse ottime scoper-

¹ Le regole italiane diverse rispetto a quelle internazionali erano principalmente tre, ma di fondamentale importanza. La prima riguardava l'arrocco che negli altri paesi si giocava come oggi (il Re si sposta di due case a destra o sinistra, date le condizioni per farlo, e la torre gli si pone accanto), mentre in Italia era detto *libero* cioè il Re poteva spostarsi di quante case voleva a destra o sinistra e di conseguenza la torre. Un'altra riguardava l'*en-passant* o presa al varco, che si giocava ovunque come oggi (il pedone che avanza di due case alla prima mossa, se si pone accanto al pedone avversario, sulla stessa traversa, può essere catturato), meno che da noi, dove valeva la regola del *passar battaglia* (la stessa mossa descritta precedentemente non consentiva la presa). L'ultima concerneva la cosiddetta *promozione sospesa*: un pedone giunto in ottava non poteva essere trasformato in un qualsiasi pezzo ma poteva solo mutarsi in un pezzo, già catturato dall'avversario e, se non c'erano state prese, avrebbe dovuto aspettare, sospeso, che un pezzo fosse mangiato per tramutarsi in esso. Da ricordare inoltre che in certe zone o a certi livelli valevano regole particolari come, per esempio, quella di spostare, alla prima mossa, due pedoni di una casa anziché un pedone di due.



te analitiche, ma che purtroppo era legato alle regole italiane, le quali minarono il valore universale del loro eccellente lavoro. Se si vuole possiamo consolarci pensando che, forse, una delle menti più notevoli degli scacchi moderni, il francese André Danican Philidor, era di ascendenza italiana. Coevo del *Trio modenese* ma infinitamente più influente nella storia del gioco, oltre che per il valore oggettivo del giocatore, anche per la statura del teorico, scrisse un testo che ebbe grandissima fortuna e che si inserisce di diritto tra i libri memorabili di scacchi: *Analyse du jeu des échecs*. Importante anche nella storia della musica, Philidor fu, insieme a Gretry, uno dei massimi rappresentanti dell'*opéra comique*, genere nato in Francia intorno alla metà del Settecento e fortissimamente influenzato dalla musica italiana. Philidor, che alcuni sostengono essere di discendenza scozzese, è da taluno invece ritenuto pronipote di un celebre violinista italiano, certo Filidori, approdato con successo alla corte di Francia molto tempo prima. Il fatto riveste però una magra importanza perché, comunque la si voglia intendere, i "cervelli" degli scacchi erano nati e cresciuti fuori dal nostro Paese. Nel caso di Philidor

poi avvenne esattamente l'opposto di quanto accadde per il *Trio modenese*: i frequenti viaggi all'estero del Francese (principalmente in Inghilterra e Olanda) gli permisero di lavorare sulle regole maggiormente adottate a livello internazionale consentendo al suo manuale, che le compendia-va, una diffusione enorme. Questo contribuì in modo decisivo alla codificazione di quelle stesse regole, a cui solo l'Italia rimase impermeabile. Il nostro maggior giocatore ottocentesco, il romano Serafino Dubois, ebbe modo di affrontare e misurarsi alla pari con i migliori maestri stranieri, ma anch'egli giocava nel doppio regime di regole; inoltre veniva a trovarsi di fatto piuttosto isolato per il divario che lo separava dalla media dei giocatori italiani e lo rendeva privo del sostegno di un ambiente scacchisticamente vivace e produttivo. Successivamente il gap accumulatosi non è stato più completamente riassorbito, sebbene l'Italia abbia visto nascere molti buoni giocatori che hanno saputo dimostra-re ovunque il loro indubbio valore, come Stefano Rosselli del Turco, Mario Monticelli, Sergio Mariotti, Alvis

Zichichi, Stefano Tatai e, tra i giocatori attuali, Michele Godena. Purtroppo nessuno di questi è riuscito ad entrare stabilmente nell'empireo dello scacchismo mondiale pur dimostrando in molte occasioni, specialmente nella figura di Sergio Mariotti, soprannominato dagli inglesi "The italian fury", di avere le qualità per accedervi.



Gli scacchi a Livorno

A Livorno gli scacchi hanno una tradizione che potremmo definire illustre. Probabilmente non è molto noto, ma, in un compendio ideale di luoghi storici per gli scacchi, il nome della nostra città potrebbe entrare di diritto per più di una ragione. Infatti fu a Livorno che nel 1875 uscì la “Nuova rivista degli scacchi” (d’ora in poi NRdS), un periodico che divenne il punto di riferimento dei giocatori italiani per oltre un ventennio e che si affermò come importante organo teorico e di informazione in tutta Europa.

La vicenda di questa rivista segue quella meno fortunata di altre pubblicazioni precedenti che vissero molto poco, come “Il puttino”, uscita a Firenze per soli due mesi nel 1868 e come la prima pubblicazione italiana del genere che fu la “Rivista degli scacchi”, fondata a

Roma dal grande Serafino Dubois con Augusto Ferrante nel 1859, sopravvissuta per appena un anno.

A Livorno riuscirono a coalizzarsi forze ed interessi che permisero alla NRdS di affermarsi con autorità e proseguire le pubblicazioni fino al 1903.

Le pagine della NRdS contenevano ampi articoli che riguardavano i tornei, i matches e le notizie più nuove ed interessanti riguardanti il nobile gioco provenienti da tutto il mondo. Tra i collaboratori della rivista comparvero nomi importanti, a cominciare dallo stesso Serafino Dubois e dai maggiori italiani dell’epoca come Luigi Centurini, per passare (sebbene mediatamente) attraverso Wilhelm Steinitz², primo campione del mondo ufficiale, ad una pletera di giocatori e teorici-analisti di chiara fama.

² Dall’agosto del 1879 alla fine del 1880 furono giocate due partite per corrispondenza tra Livorno e Napoli che i toscani si aggiudicarono per 2 a 0. Come riporta Adriano Chicco: “Le due partite furono inviate a Steinitz, che «le trovò meritevoli di essere inserite nel Field e di essere corredate dalle sue dotte note». Il commento di W. Steinitz fu pubblicato, tradotto da V. Gusco, in NRdS n° 10 del 1881, che così poté importare sulle proprie pagine come commentatore nientemeno che il campione del mondo. L’attività per corrispondenza dei livornesi era parecchio vivace: oltre a quello vittorioso con Napoli si registrano match con Ferrara (1876, finito in parità), con Bologna e con Modena (1877-1878, finiti anch’essi in parità).

La sezione problemistica era particolarmente brillante e la NRdS bandì a più riprese dei concorsi a premio di composizione. Forse val la pena notare che contribuirono a rendere importante questa sezione della rivista diverse tra le migliori menti dilettantistiche (termine che usiamo nel più stretto senso etimologico) internazionali. Alcune di queste appartenevano a personaggi noti ai massimi livelli anche in altri campi, basti pensare al pittore senese Luigi Mussini che compose diversi problemi usciti sul periodico livornese.

Artefici della rivista furono un gruppo di nostri concittadini tra i quali spiccava l'Aw. Emilio Orsini che insieme all'Aw. Amerigo Seghieri di San Miniato dette il via alla pubblicazione. L'interesse per gli scacchi in generale era riservato, probabilmente nel nostro Paese in misura maggiore che altrove, alle classi particolarmente abbienti e non stupisce come a Livorno molti degli appassionati di allora pos-

sedessero un nome ancor oggi noto non solo ai cultori della storia cittadina: Matteo Maurogordato, Luca Mimbelli, Laurent Scaramangà, Diomede Bonamici, Adolfo Chayes, J.Th. Henderson, Giorgio Sonnino, Giuseppe Ravizza, come risulta dalla lista dei sottoscrittori allegata al volumetto di Paolo Marchettini³ *Secondo congresso e torneo scacchistico nazionale italiano in Livorno del 1880*. Il testo ora ricordato è il resoconto dell'evento, per cui Livorno a buon diritto può vantare un posto nella storia degli scacchi. Il torneo in questione si tenne nel 1878 e, come d'abitudine, lo si intendeva quale filiazione del Congresso Scacchistico Nazionale. Il primo Congresso si era tenuto a Roma nel 1874 ed in quell'occasione venne deciso che sarebbe toccato alla città labronica il compito di organizzare il successivo, data la preponderante partecipazione, rispetto alle altre città presenti, degli scacchisti livornesi. Il Congresso fu particolarmente sentito nell'ambiente

³ Paolo Marchettini partecipò al Torneo Nazionale di Livorno del 1878 piazzandosi decimo e curò il volume, indicato nel testo, relativo al torneo medesimo. Non lo citiamo più oltre tra i giocatori livornesi da ricordare, ma non possiamo esimerci dal nominarlo almeno in questa breve nota volendone rammentare il grande attivismo e le doti comunque sufficientemente brillanti di giocatore, che lo videro partecipare al match per corrispondenza tra Livorno e Napoli, di cui alla nota precedente, e in una delle due squadre che a Livorno si affrontarono per telefono (prima volta in Italia) il 28 febbraio 1880.

perché vi si discusse a fondo dell'opportunità o meno di adottare definitivamente le regole internazionali. Era infatti ormai abbastanza chiaro che il procrastinare l'uso delle regole italiane rendeva il nostro scacchismo sempre più isolato. Purtroppo il Congresso vide prevalere una tesi attendista ed anche in quest'occasione il torneo si tenne secondo le regole nostrane. Livorno perse così l'occasione di essere la città italiana ad ospitare per prima il torneo nazionale italiano con le regole universali del gioco, conquistando di contro quello, certo più specifico e particolare, dell'ultima in cui si è giocato con le regole italiane. Il torneo fu naturalmente organizzato dal gruppo della NRdS ed ebbe un buon resoconto sulla "Gazzetta Livornese" che informò puntualmente sulla manifestazione.

Negli anni successivi l'avvenimento scacchistico più importante tenuto a Livorno fu il primo torneo organizzato dall'U.S.I. (Unione Scacchistica Italiana) nell'agosto del 1926, al quale parteciparono maestri e giocatori di prima categoria. Vide la presenza di Stefano Rosselli del Turco, che vinse, del forte

olandese Jaques Davidson e di Antonio Sacconi, notevole giocatore che si piazzò terzo. Nella prima metà del secolo XIX lo scacchismo livornese si fregiò di almeno tre nomi di interesse nazionale, Luigi Miliani (1875-1944), Gastone Bernheimer (1880-1939), Raffaello Foraboschi (1883-1948) di cui parleremo più avanti.





Le pubblicazioni scacchistiche a Livorno e di livornesi *(di scoglio e d'adozione)*

L'attività editoriale della nostra città, come noto, può giustamente vantarsi di aver partorito alcune edizioni fondamentali per lo sviluppo generale della cultura letteraria, basti ricordare la prima edizione di *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria (Coltellini, 1764), la prima edizione italiana dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert (1770-1779), e le prime di *Myrica* di Giovanni Pascoli (Giusti, 1891-1892-1894).

Anche in campo scacchistico Livorno ha ben figurato, consentendo l'uscita di ottimi libri, che oggi hanno assunto un interesse ed un valore nient'affatto secondario nella storia delle pubblicazioni di settore.

Un grande teorico italiano, il veneziano Carlo Salvioli (1848-1930), pubblicò a dispense per la NRdS (vero centro propulsivo dello scacchismo

italiano dell'epoca) un *Manuale teorico-pratico* che venne rielaborato ed edito in volume dall'editore Giusti nel 1907 col titolo *Il giuoco degli scacchi di Gioacchino Greco detto il Calabrese* e successivamente ripubblicato più volte fino al 1944.

L'Avv. Amerigo Seghieri (1831-1894), non livornese ma operante nella nostra città come Procuratore del Re e, soprattutto, co-fondatore della NRdS, scrisse una *Guida elementare per apprendere il giuoco degli scacchi* nel 1889, edizioni della NRdS, e preparò per l'editore Hoepli un *Manuale sul giuoco degli scacchi*, uscito nel 1892 e stampato a Livorno dalla tipografia G. Meucci, la cui vicenda editoriale sarà segnata in modo determinante dal lavoro di due nostri concittadini, Emilio Orsini e Luigi Miliani. A proposito di Emilio Orsini (1839-1898), di cui ab-

biamo già fatto cenno, è necessario sottolineare la sua poliedricità: attivista degli scacchi a tutto tondo univa in sé le caratteristiche del divulgatore, del giornalista-scrittore, del teorico e del giocatore. Come giornalista-scrittore la sua importanza è data dall'aver fondato, come già detto sopra, la NRdS e di averla diretta in due riprese: dalla pubblicazione del primo numero fino al 1881 e dal 1885 fino al 1893.



Come autore curò la seconda edizione molto ampliata del *Manuale* del Seghieri e raccolse in volume nel 1895

Cento problemi di scacchi, uscito a Livorno a cura della NRdS. Importante anche la figura dello spezzino Giovanni Battista Valle che diresse la sezione problemi della NRdS dal 1875 fino addirittura al 1902. Nella nostra città pubblicò due libri, il primo nel 1878, *Cento problemi di scacchi*, una raccolta di sue composizioni, e nel 1891 *L'arte di costruire i problemi di scacchi* che il *Dizionario* di Porreca-Chicco valuta in modo molto positivo.

Il livornese Luigi Miliani aveva anch'egli doti di divulgatore-scrittore e di giocatore. Come autore il suo nome è legato al *Manuale* del Seghieri. Infatti, nel 1907, collaborò alla stesura della terza edizione di questo libro, che era ormai Seghieri-Orsini, e si incaricò in pratica di una riscrittura nelle edizioni del 1915, 1922 e 1935 tanto che di quel manuale venne considerato autore a pieno ed esclusivo titolo. Il volume, inserito nella mitica collana dei Manuali Hoepli, è passato tra le mani di innumerevoli appassionati e neofiti degli scacchi insegnando a giocatori tutt'ora in attività i fondamenti per una solida cultura scacchistica. Egli inoltre fu un prezio-

so collaboratore delle massime riviste specializzate, come "L'Italia scacchistica", fino ai primi anni quaranta.

Lascio in ultimo riferire dello pseudo-Ovidio *Vetula*, poemetto che si narra esser stato posto nella tomba del celebre poeta latino e ivi trovato quattrocento anni dopo, come riferisce Adriano Chicco in *Storia degli scacchi in Italia*, ma la cui composizione risale al XIII secolo probabilmente ad opera di Richard de Fournival. Il poemetto

contiene una sostanziosa parte scacchistica che risulta sparsamente citata, integralmente o in estratto, in moltissime pubblicazioni durante il corso dei secoli. La traduzione di tutta la parte relativa agli scacchi - ecco il legame con Livorno - venne pubblicata nella nostra città nel 1876 per i torchi della tipografia Vigo, a cura di Luca Mimbelli, e dedicata ad Emilio Orsini per le sue nozze con la signorina Remaggi, avvenute il primo luglio del 1876.



I giocatori

Corre obbligo citare nuovamente nomi che hanno attraversato in lungo e in largo questo scritto. In primo luogo Emilio Orsini, che vinse almeno due tornei sociali cittadini (1878 e 1879) e il torneo ad handicap del 1878, legato al torneo nazionale sopra ricordato. Esiste una variante Orsini del gambetto di re (e4-e5; f4-exf; b3) che probabilmente risale al Nostro, anche se al momento mancano le necessarie verifiche. Il nome successivo che occorre citare è quello di Luigi Miliani che, oltre ad essere l'estensore del manuale Hoepli, si misurava con i migliori giocatori della sua epoca benché non fosse collocabile nell'élite internazionale. Ma ebbe occasione, per esempio a Trieste nel 1923 o a Merano l'anno successivo, di misurarsi con alcuni giocatori importantissimi:

S. Tarrasch, A. Rubinstein, E. Colle, M. Euwe, nonché con S. Rosselli del Turco e Davide Marotti, che in Italia si sono rivelati tra i più forti di sempre⁴. Gastone Bernheimer è figura quantomeno sfuggente. I riferimenti attualmente reperibili lo danno per livornese, anche se sul "Corriere della Sera" del 5 ottobre 1919 viene detto romano. Ciò è spiegabile col fatto che Bernheimer era un eclettico, grande viaggiatore, concertista (suonava il pianoforte) e il suo girovagare poteva indurre in errore al momento di indicarne i natali. Ma la sua frequentazione di Livorno e i vari matches con Raffaello Foraboschi, nonché l'autorità di Adriano Chicco, confortano la tendenza comunque predominante di attribuirgli natali labronici. Egli divenne maestro nel Torneo nazionale E. Crespi, a Mi-

⁴ Ecco una bella partita di Miliani contro Stefano Rosselli del Turco:

Miliani L. - Rosselli del Turco S. [B18] Caro-Kann Trieste, 1923 (indicazione dei pezzi inglese) 1.e4 c6 2.d4 d5 3.Nc3 dxe4 4.Nxe4 Bf5 5.Ng3 Bg6 6.Nf3 e6 7.Bd3 Nf6 8.0-0 Bd6 9.Be3 Nbd7 10.c3 Qc7 11.Qc2 Nd5 12.Rfe1 Nxe3 13.Rxe3 Bf4 14.Re2 0-0-0 15.b4 Bxd3 16.Qxd3 h5 17.a4 g5 18.b5 c5 19.a5 h4 20.Nf1 g4 21.N3d2 Ne5 22.Qe4 f5 23.b6 axb6 24.axb6 Qb8 25.Qc2 Rh6 26.dxe5 Bxe5 27.Nc4 Bf4 28.Rae1 Re8 29.Qxf5 g3 30.Qxc5+ Bc7 31.bxc7 gxf2+ 32.Rxf2 Qxc7 33.Nd6+ Kb8 34.Qxc7+ 1-0.

lano, nel 1919, dove si piazzò secondo assoluto dietro Rosselli del Turco e l'anno dopo confermò il suo valore a Viareggio nel 3° Torneo nazionale de "L'Italia scacchistica" dove terminò terzo dietro al solito Rosselli, primo, ed a Marotti, secondo. Nel 1921, sempre a Viareggio, per solo mezzo punto non conquistò ancora una volta la prestigiosa piazza d'onore che occupò, dietro al vittorioso Marotti, il triestino Leone Singer. Il suo sostanziale diletantismo lo portò ad avere risultati alterni, ma rimane un nome che ha dato lustro allo scacchismo livornese almeno in Italia. La sua vita, che tutto lascia immaginare errabonda, si concluse a Parigi nel 1939.

Raffaello Foraboschi era giocatore certamente meno forte di Bernheimer, ma nonostante questo fu un suo valido antagonista. Ne fanno fede i vari matches che li videro protagonisti tra

i primi anni dieci e la metà degli anni venti del secolo scorso. Foraboschi si distinse in molti tornei nazionali (Torneo minore di Roma del 1911, Campionato italiano del 1921, a Viareggio, dove giunse nono; Tornei di Trieste 1923, Foligno 1924 e Bologna 1925) in cui ebbe sempre l'opportunità di dimostrare la quadratura della sua impostazione scacchistica ottenendo risultati ampiamente onorevoli. Lo testimonia il titolo di maestro che gli venne conferito *ad honorem* nel 1936⁵.

⁵ Una partita di Foraboschi pattata contro l'ottimo giocatore romano Conte Antonio Sacconi:

Foraboschi R. – Sacconi A. [C62] Quattro cavalli - Trieste, 1923 (indicazione dei pezzi inglese) 1.e4 e5 2.Nf3 Nc6 3.Nc3 Nf6 4.Bb5 d6 5.d4 exd4 6.Nxd4 Bd7 7.Bxc6 bxc6 8.Bg5 Be7 9.0-0 0-0 10.Qd3 Ng4 11.Bxe7 Qxe7 12.f4 f5 13.Rae1 Rae8 14.h3 c5 15.Nd5 Qf7 16.Nxf5 Bxf5 17.exf5 Nf6 18.c4 Nxd5 19.Qxd5 Qxd5 20.cxd5 Rb8 21.b3 Rxf5 22.Re7 Rf7 23.Rfe1 Kf8 24.Rxf7+ Kxf7 25.Re4 Rb6 26.Kf2 c6 27.dxc6 Rxc6 28.Kf3 Ra6 29.Re2 d5 30.g4 Re6 31.Re5 Rd6 32.Re2 a5 33.Rc2 Rc6 34.Re2 Rc7 35.Re5 Rd7 36.Ke2 Re7 37.Rxe7+ Kxe7 38.Kd3 Ke6 39.Ke3 Kf6 40.a4 h5 41.Kd3 h4 42.Kc3 g6 43.Kd3 Ke6 44.Kc3 Ke7 45.Kd3 Kd6 46.Kc3 Ke6 47.Kd3 d4 48.Kc4 Kd6 49.b4 cxb4 50.Kxd4 Kd7 51.Kc4 Kd8 52.Kd4 Ke8 53.Ke4 Ke7 54.Kd4 Ke6 55.Ke4 Kf6 56.Kd4 Kf7 57.Kc4 Ke6 58.Kd4 b3 59.Kc3 Kd5 60.Kxb3 Ke4 61.f5 gxf5 62.gxf5 Kxf5 63.Kc3 Kf4 64.Kd3 Kg3 65.Ke3 Kxh3 66.Kf3 Kh2 67.Kf2 h3 68.Kf1 Kg3 ½-½.

Il dopoguerra e oltre

La storia successiva degli scacchi a Livorno si colloca ad un livello diverso rispetto a quella fin qui ripercorsa. Resta infatti ancorata ad iniziative, talvolta di buon respiro, che non hanno visto sorgere alcun nome di importanza paragonabile a quelli passati finora in rassegna.

Negli anni settanta nacque l'Accademia Scacchistica, un'associazione legata alla F.S.I. che ebbe sede nel Palazzo de Larderel; presso il Circolo Ricreativo Portuali, negli anni settanta e ottanta, si riunì un discreto nucleo di giocatori e, in modo continuo ma sommestamente subordinato, una certa attività è stata svolta all'interno del Circolo del Bridge, presso le Stanze Civiche; si ricordano altri circoli a Colline ed a La Rosa ma nulla, nonostante un numero di appassionati molto cospicuo, riportò la storia

scacchistica cittadina ai fasti, se ci vien passata l'espressione, di un tempo. Naturalmente alcuni giocatori di buona caratura ci sono stati⁶, ma nessuno per esempio ha raggiunto il grado di Maestro Federale e l'organizzazione è pian piano venuta meno. A cavallo tra gli anni ottanta e novanta si è conseguentemente registrata una stasi di attività che ha fatto pensare ad una scomparsa degli scacchi a Livorno. Tale decorso è risultato largamente in linea con un decremento dei circoli su tutto il territorio nazionale, dovuto a cause complesse che non riguardano solo le organizzazioni scacchistiche, ma l'associazionismo in genere. Si è trattato in ogni modo di un vero peccato, se consideriamo i trascorsi. Alla fine degli anni novanta si è però affacciata all'orizzonte una nuova organizzazione di appassionati che, nel

⁶ Ricordiamo Massimo Bardi e Marco Ceccarini, ambedue C.M. (Candidati Maestri), e Roberto Donati, probabilmente il giocatore di punta dell'epoca, anch'egli C.M., componente nella Nazionale Militare (è Ufficiale di Marina).

corso del tempo, lavorando con grande entusiasmo e compatibilmente con le risorse disponibili, ha ottenuto risultati brillanti per quanto riguarda l'attivismo di base, dando impulso al settore giovanile e riportando al gioco ottimi scacchisti che, nel clima di rilassatezza e disgregazione prima ricordato, si erano distaccati in maniera apparentemente definitiva dal mondo delle sessantaquattro caselle⁷.



⁷ Ringraziamo il Maestro Andrea Raiano, piombinese, che in amichevoli conversazioni ci ha ricordato alcuni particolari della storia scacchistica cittadina affidati prevalentemente alla memoria umana.

L'attualità: il *Circolo Livorno Scacchi*

Il *Circolo Livorno Scacchi* nasce ufficialmente il 1 gennaio 1999, come società affiliata alla Federazione Scacchistica Italiana, con l'intento di raccogliere gli appassionati e di divulgare il gioco degli scacchi. La società raccoglie l'eredità di alcuni più o meno felici tentativi di raggruppare gli scacchisti livornesi, ma anche l'eredità della realtà degli anni settanta, nei quali la città aveva almeno quattro circoli ed una fiorente attività agonistica; l'occasione colta nel 1999 fu data principalmente dall'opportunità di poter usufruire di ampi ed autonomi locali posti in via Maggi; attualmente la sede "dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Livorno Scacchi" è presso l'Associazione Dopolavoro Ferroviario di Livorno, in Viale Ippolito Nievo 32. In questi anni il Circolo ha partecipato con regolarità alle varie edizioni del Campionato Italiano a squadre, sempre con buoni risultati; quest'anno in particolare ha presentato ben quattro squadre, ot-

tenendo risultati di rilievo in serie B, dove ha sfiorato lo spareggio per la promozione in A2, potendo contare sul Maestro Fide Stuart Wagman, sul Maestro Andrea Raiano, sui CM Alberto Gazzarri, Riccardo Franceschi e Marco Ceccarini e sul 1N Giancarlo Cheli; nel 1° Campionato Italiano Juniores a squadre, dove i giovanissimi Edoardo Falciani, Valerio Masi, Leonardo Gazzarri e Nicola Papini, classificandosi secondi nel girone toscano, si sono qualificati per la fase finale del Campionato Italiano under 16 a squadre svoltosi ad Asiago; il decimo posto assoluto, conquistato su 131 squadre presentatesi ai nastri di partenza e su 44 qualificate per le finali, rappresenta sicuramente un risultato di prestigio, assolutamente impensabile ed improponibile solamente due anni fa, quando questo gruppo di giovanissimi, che rappresentano il fiore all'occhiello del Circolo Scacchi di Livorno, non era stato ancora costitui-

to. Sarebbe troppo lungo elencare i risultati di prestigio di questi quattro ragazzi (ottimi piazzamenti ai Campionati Italiani Juniores individuali, ai Campionati Regionali giovanili, ai Campionati Italiani a squadre under 16); questi risultati premiano anche lo sforzo del Circolo Scacchi di Livorno, che da due anni si sta impegnando e prodigando costantemente in una attività di ricerca e valorizzazione di giovani talenti scacchistici; al momento sono un numero significativo i ragazzi sotto i sedici anni che si trovano presso la sede del Circolo, per svolgere questa attività impegnativa ma nel contempo ricreativa, che permette loro di giocare a scacchi ma anche di trovarsi tra giovani e socializzare. Il nuovo Consiglio Direttivo, costituito dal Presidente Carlo Falciani e da Massimo Orofino, Paolo Sandrucci, Fabrizio Papini e Valerio Leone, ha dato una notevole accelerata agonistica, puntando su una attività più costante e continua, per permettere agli appassionati di scacchi,

soci e non soci, giovani e meno giovani, di ritrovarsi spesso e misurarsi tra loro. Tra le numerose attività del Circolo è opportuno segnalare che a novembre 2003 si è disputato il Torneo Semilampo "Active Chess", che ha visto la vittoria di Valerio Leone, Direttore Tecnico delle squadre rappresentanti il Circolo; a fine gennaio-inizio febbraio 2004 si è disputato il secondo Campionato Provinciale di Livorno, con numerosi partecipanti provenienti da tutta la Provincia (Elba compresa), ma anche dalla vicina Pisa e da Grosseto, che ha confermato per il secondo anno consecutivo il CM Alberto Gazzarri Campione Provinciale; il 14 marzo si è svolto il II torneo giovanile di qualificazione al Campionato Italiano Juniores;



il 9 maggio, infine, si è disputato il Torneo Semilampo "Città di Livorno", vinto dal CM Francesco Rinaldi di Pisa. Tutto questo intervallato dal Campionato Italiano a Squadre assoluto e juniores, che si alternava ad un corso di scacchi di II livello tenuto dal CM Alberto Gazzarri, in modo da impegnare quasi tutte le domeniche gli appassionati di scacchi. Attualmente è in corso di organizzazione il 1° Festival Internazionale di Scacchi "Città di Livorno", che si svolgerà in due weekend (11-12-18 e 19 dicembre) e che vedrà la partecipazione di GM e MI.

ALESSANDRO RIZZACASA
con la collaborazione di
CARLO FALCIANI

Bibliografia

- A. Chicco - G. Porreca, *Dizionario enciclopedico degli scacchi*, Milano, Mursia, 1971
- A. Chicco - A. Rosino, *Storia degli scacchi in Italia*, Venezia, Marsilio, 1990
- P. Marchettini (a cura di), *Secondo congresso e torneo scacchistico nazionale italiano in Livorno*, Livorno, 1880
- "Gazzetta Livornese", agosto - settembre 1878 e agosto 1926





Finito di stampare nel mese di dicembre 2004
presso lo Stabilimento Tipografico Benvenuti & Cavaciocchi - Livorno

